

IL CARDINALE BARRAGAN: NO ALLA SENTENZE CHE DECIDONO SULLA VITA, CHE È REALTÀ OGGETTIVA

Eluana, Strasburgo dà ragione a Englaro Respinto il ricorso delle associazioni – Corriere della Sera - 22-12-08

La Corte europea dei diritti dell'uomo: «irricevibile» il ricorso contro la sentenza della Corte d'appello di Milano

STRASBURGO - La Corte europea per i diritti dell'uomo ha respinto, giudicandolo «irricevibile», il ricorso presentato da diverse associazione contro la sentenza della Corte d'appello di Milano sul caso di Eluana Englaro. In appello i giudici del capoluogo lombardo avevano concesso lo stop all'alimentazione della donna (oggi 37enne) in coma irreversibile da quasi 17 anni. E la sentenza era stata poi confermata dalla Cassazione. Il ricorso era stato presentato un mese fa da alcune associazioni cattoliche di parenti, amici e medici di malati in stato vegetativo o gravemente disabili, e da un'organizzazione per i diritti umani.

«NESSUN LEGAME TRA I RICORRENTI E ELUANA» - «I ricorrenti - osserva Strasburgo - non hanno alcun legame diretto» con Eluana. Inoltre, il procedimento giudiziario di cui «criticano il risultato e temono le conseguenze, non li tocca direttamente» perché la decisione della Corte d'appello di Milano riguarda «solo le parti direttamente coinvolte» e «i fatti oggetto» della sentenza. Il giudizio di «irricevibilità» emesso dalla Corte di Strasburgo - si legge in una nota diffusa dalla stessa Corte - riguarda i ricorsi presentati tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre da rappresentanti di persone gravemente handicappate, un'associazione di difesa dei diritti dell'uomo, medici e avvocati.

BARRAGAN- L'uomo non può decidere sulla vita di una persona. Questo è un fatto oggettivo e «ammazzare una persona innocente è qualcosa di totalmente negativo». Ne è convinto il cardinale Javier Lozano Barragan, presidente del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari parlando della decisione della Corte di Strasburgo. «La settimana scorsa il ministro Sacconi ha fatto una circolare dicendo che non si deve staccare la spina - prosegue Barragan -. La bontà o la malignità di una azione non dipende da quello che un uomo o una collettività decidono, ma da una realtà oggettiva, e la realtà oggettiva è la vita». Per il porporato, «hanno fatto bene le associazioni a presentare il ricorso, volendo far applicare il quinto comandamento, che è "non uccidere". Ammazzare una persona innocente è qualcosa di totalmente negativo».